

# La nuova sfida della Regione All'anagrafe i figli di clandestini

L'iniziativa di Fiore, la replica di Mantovano: «Inutile»



L'assessore Tommaso Fiore ha inviato una direttiva ai dirigenti degli ospedali nella quale sono indicate le procedure da adottare nel caso di nascita di figli di irregolari



Il sottosegretario Alfredo Mantovano ha replicato che «gli stranieri irregolari che hanno un figlio in Italia hanno titolo a un permesso di soggiorno con validità fino a sei mesi»

Scheda

In Puglia non ci sarà nessuna segnalazione all'autorità giudiziaria per i genitori senza permesso di soggiorno che vogliono riconoscere o registrare all'anagrafe i figli. Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Politiche della salute, Tommaso Fiore.



Un reparto di neonatologia

BARI — Nessun timore per gli immigrati irregolari che fanno venire al mondo i propri figli in Puglia. La nascita va segnalata, senza paura di essere denunciati, alla direzione sanitaria dell'ospedale. Medici e impiegati amministrativi di ospedali e cliniche convenzionate sono tenuti «a non segnalare» il fatto alle autorità. Lo prevede una direttiva dell'assessore regionale alla Salute, Tommaso Fiore, inviata nei giorni scorsi a tutte le Asl. Secondo la Regione si tratta di «una norma minima di civiltà». Per il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, invece, è un «atto insensato e pure inutile perché in nessun caso si rischiano sanzioni. Peraltro al neo genitore irregolare è garantito «un permesso di soggiorno con validità di sei mesi dopo il parto». «Meglio insensato», replica Fiore - che disumanano.

Il conflitto tra destra e sinistra sull'immigrazione, da politico che era fino a poco tempo fa, diventa giuridico. Si scontra sull'interpretazione delle leggi. La Regione, con la direttiva Fiore, rafforza un'impostazione nota da tempo e che trova il proprio fondamento nel Piano della Salute. Agli immigrati irregolari sono riconosciute le cure dei medici di base oltre che degli ospedali, l'esenzione dal tic-

ket e la garanzia di non essere segnalati alla polizia. La direttiva (del 29 settembre) include nell'elenco anche la possibilità di iscrivere i neonati all'anagrafe o farlo fare da medici oppure ostetriche, «senza paura» dice una nota della Regione - di dover incorrere nelle sanzioni previste.

La direttiva si fonda su una parziale ricostruzione delle norme in vigore: quelle sull'anagrafe e quella sulla sicurezza, del luglio scorso. Riferendosi a questa ultima normativa (la 94 del 2009, fonte di molti dissidi) il

documento osserva che l'immigrato deve essere in regola quando chiede licenze, autorizzazioni, iscrizioni ed altri provvedimenti di interesse del territorio. Tuttavia, ragiona l'assessorato, la iscrizione all'anagrafe è certo «interesse del-

lo straniero», ma esiste anche «un interesse pubblico generale alla registrazione ed identificazione» delle persone nate sul territorio. Tradotto: lo straniero dovrebbe essere a posto con i documenti se si rivolge all'anagrafe, ma conviene a tutti che si sappia se è nato un bambino (per ragioni umanitarie, ma anche di sanità pubblica).

I genitori irregolari, al contrario, potrebbero essere scoraggiati dal rivolgersi alla direzione sanitaria perché iscriva i neonati all'anagrafe. E ciò «a seguito all'introduzione del reato di ingresso e soggiorno irregolare». La direttiva inpartita: il cittadino irregolare che si rivolge alla direzione sanitaria «per la dichiarazione di nascita o per il riconoscimento del figlio naturale, non può essere segnalato all'autorità». Aspra la replica di Mantovano. «Vendola» dice il sottosegretario - dopo aver mandato a casa cinque assessori in nome della questione morale, riservi il medesimo trattamento a chi, per manifesta igno-

ranza, spreca denaro dei contribuenti con direttive senza senso e senza necessità. I timori segnalati da Fiore, dice Mantovano, sono infondati. La disposizione della legge sulla sicurezza «vieta al clandestino di ricevere una licenza di commercio, o documenti che preparino provvedimenti in suo favore. Nessun articolo gli impedisce di dichiarare la nascita di un figlio: quest'ultimo infatti è un atto nell'interesse del bambino e rende nota una situazione di fatto». Staccata finale: in base al testo unico sull'immigrazione, chi partorisce un figlio in Italia «ha titolo a un permesso di soggiorno che vale fino a sei mesi dopo il parto, e analogo permesso viene rilasciato al padre». L'assessore replica: «Inutile il provvedimento? Meglio insensato che disumano».

La disputa, però, non è inutile se riesce a far diffondere norme che possono rivelarsi cruciali per la vita delle persone.

Francesco Strippoli



## Al San Paolo

Lo scorso febbraio, i medici dell'ospedale San Paolo affissero i manifesti «Questo ospedale non denuncia nessuno», in protesta al pacchetto sicurezza